

La sentenza su Chiara Ferragni è piuttosto diversa da come la raccontano molti media

No, per la vicenda del “Pandoro Gate” Chiara Ferragni non è stata dichiarata innocente nel merito. Infatti, a dispetto dei tanti titoli emersi su giornali e testate online, che parlano in maniera errata di “assoluzione”, la sentenza di cui tanto si sta parlando **non contiene una pronuncia di non colpevolezza, ma sfocia da una improcedibilità formale**. Nello specifico, infatti, il giudice ha riqualificato l'accusa da “truffa aggravata” a “truffa semplice”, reato per il quale è necessaria una querela della parte offesa per procedere. **Una querela che, però, non c'è più**: il Codacons l'ha ritirata dopo i risarcimenti corrisposti dalla Ferragni in seguito allo scoppio dello scandalo. In poche parole, dunque, la sentenza non attesta l'innocenza nel merito, ma sancisce l'impossibilità di processarla: una verità giudiziaria ben diversa dalle semplificazioni rilanciate in queste ore dai media.

La vicenda trae origine dalla commercializzazione del [pandoro](#) Balocco “Pink Christmas” nel Natale 2022 e delle [uova di Pasqua](#) “Sosteniamo i Bambini delle Fate” tra il 2021 e il 2022. Secondo la ricostruzione della Procura, le campagne di promozione online e sui social network avrebbero **lasciato intendere in modo ingannevole che una parte significativa del ricavato di ogni acquisto fosse destinata a iniziative benefiche**. Una rappresentazione che avrebbe indotto in errore i consumatori, generando un vantaggio economico ingiustificato per le società coinvolte, stimato dagli inquirenti in oltre 2,2 milioni di euro, oltre ai profitti in termini di immagine e notorietà. Il cuore della questione processuale risiede nell'aggravante contestata dall'accusa, quella della **“minorata difesa dei consumatori”**, che avrebbe reso il reato procedibile d'ufficio, cioè senza la necessità di una querela delle parti offese. I magistrati sostenevano che la comunicazione delle campagne, veicolata attraverso la potenza amplificatrice dei profili social personali dell'influencer, avesse sfruttato una presunta vulnerabilità degli utenti online. Il giudice, al contrario, **non ha ritenuto che questa circostanza aggravante sussistesse**, riducendo l'imputazione a “truffa semplice”.

A questo punto è scattato il meccanismo che ha portato all'archiviazione: secondo l'[articolo 640](#) del codice penale, **per il reato di truffa semplice è infatti necessaria una querela di parte**. Il Codacons, associazione dei consumatori che l'aveva sporta, l'ha però formalmente ritirata alla fine del 2024 in seguito a un accordo risarcitorio. Senza quella querela, il processo non poteva più proseguire. Un risultato tecnicamente diverso da quanto auspicato dalla difesa di Ferragni, che chiedeva l'assoluzione del merito, e da quanto fatto intendere da numerose agenzie e testate giornalistiche, che **hanno pubblicato sulla questione titoli a dir poco fuorvianti**. Solo per citarne alcuni: «Chiara Ferragni assolta a Milano al processo con rito abbreviato sui casi Pandoro Pink Christmas e delle uova di Pasqua: “È finito un incubo”» (Ansa); «Si chiudono Pandoro e Uova-gate, Chiara Ferragni assolta dalle accuse: “Comossa, fatta giustizia”» (RaiNews); «Chiara Ferragni assolta per

La sentenza su Chiara Ferragni è piuttosto diversa da come la raccontano molti media

il Pandorogate: «Finito un incubo, mi riprendo la vita»» (Agi); «Chiara Ferragni assolta dopo un processo durato due anni per il pandoro gate, festeggiano i fan» (Rtl.it).

Insieme a Chiara Ferragni, per le medesime ragioni sono stati prosciolti anche il suo ex braccio destro Fabio Damato (i pm chiedevano per lui 1 anno e otto mesi) e il presidente di Cerealitalia Francesco Cannillo (per lui l'accusa chiedeva un anno). Occorre ricordare che **si tratta ancora di una sentenza di primo grado**. «Chiara è una cittadina modello. Se tutti i cittadini si comportassero come lei sarebbe una gran bella cosa, il rispetto che ha portato nei confronti dell'autorità giudiziaria è di esempio a tutti perché in questo paese la giustizia c'è», hanno dichiarato Giuseppe Iannacone e Marcello Bana, gli avvocati di Chiara Ferragni. «**Avevo fiducia nella giustizia e giustizia è stata fatta**», ha dichiarato quest'ultima commossa davanti alle telecamere. In verità, come abbiamo visto, lo scenario appare ben più articolato di quanto si voglia far credere.



## Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.